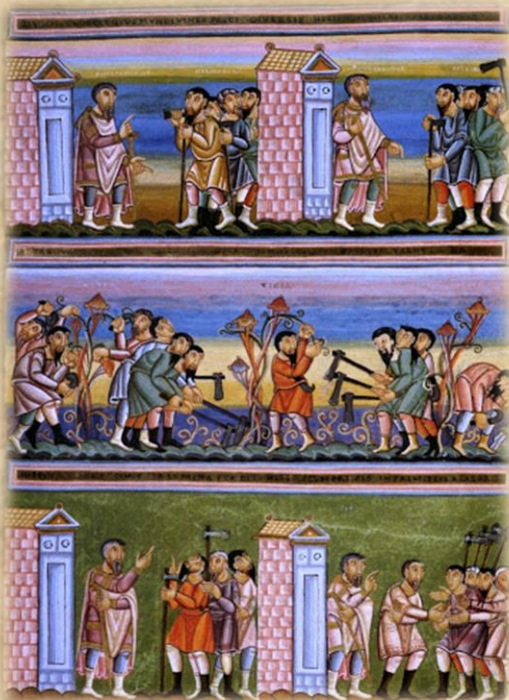


# 25 Domenica del Tempo Ordinario - A



## Antifona d'Ingresso

"Io sono la salvezza del popolo", dice il Signore, "in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò, e sarò il loro Signore per sempre".

## Colletta

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, Padre di tutti gli uomini, tu vuoi che gli ultimi siano i primi e fai di un fanciullo la misura del tuo regno; donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliamo la parola del tuo Figlio e comprendiamo che davanti a te il più grande è colui che serve. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## Prima Lettura

*Dal libro del profeta Isaia. (Is 55, 6-9)*

*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.*

## Salmo 144 (145)

*Il Signore è vicino a chi lo invoca.*

*Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.*

## Seconda Lettura

### *Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. (Fil 1, 20c-24.27a)*

*Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.*

## Canto al Vangelo

### **Alleluia, alleluia.**

Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

### **Alleluia.**

## Vangelo

### *Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 20, 1-16)*

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi".*

## Sulle Offerte

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

## Comunione

Hai dato, Signore, i tuoi precetti, perché siano osservati fedelmente. Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

Oppure:

"Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me", dice il Signore.

Oppure:

"Se uno vuole essere il primo sia l'ultimo e il servo di tutti", dice il Signore.

## Dopo la Comunione

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.



## Un dono da godere



*“Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie”*: queste parole che leggiamo nella prima lettura tratta dal libro del profeta Isaia, sono una giusta introduzione alla parabola che oggi ci ha raccontato il Signore Gesù. La salvezza non è uno schema predeterminato e dobbiamo lasciare che Dio salvi noi e i fratelli come pensa lui sia meglio. Con stupore contempliamo questo padrone-Dio che esce continuamente a cercare l'uomo perché ognuno possa andare alla sua vigna e godere del suo salario. La parabola descrive una scena normale per la Palestina di quei tempi, segnata da una crisi economica fortissima, soprattutto per i piccoli proprietari caduti in rovina. L'attenzione degli ascoltatori è immediatamente catturata da Gesù che parla di cose concrete, che parte dalla loro vita per parlarci di come agisce Dio, un Dio dell'eccedenza più che della giustizia.

*“Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.”* Un padrone esce all'alba in cerca di lavoratori, e lo farà per ben cinque volte, fino quasi al tramonto, pressato da un motivo che non è il lavoro, tantomeno la sua incapacità di calcolare le braccia necessarie. Siamo tutti chiamati a essere operai della vigna, cioè a raccogliere questo frutto che è l'amore del Padre ed è l'amore dei fratelli. Bellissima è l'ultima uscita del padrone, in un momento in cui più nessuno cerca operai. Trova alcuni che sono lì fermi ancora ad attendere. Con loro inizia un dialogo: questo padrone è interessato a loro, alla situazione di solitudine e di abbandono. Nessuno ha pensato a questi ultimi, allora ci penserà lui, non per il suo ma per il loro interesse, preoccupandosi non dei suoi affari, ma del loro bisogno: non lavorare significa infatti non mangiare. Coloro che nessuno ha preso, coloro che sono scartati vengono da lui notati e chiamati ad entrare nella gioia di lavorare nella sua vigna trovando il necessario per vivere. Ogni uomo deve poter vivere, deve poter amare, deve avere la pienezza di vita, che è l'unica occupazione degna dell'uomo.

*“Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”*”. La sera è il momento della verifica, della verità, della gioia. Ma l'ordine di versare il salario cominciando dagli ultimi e di dare a questi la stessa somma convenuta con i primi sconvolge tutto. È giusto che chi ha sudato tutto il giorno riceva quanto



quelli che hanno lavorato soltanto un'ora? È giusto: il problema è proprio questo, che cosa è giusto? C'è una giustizia secondo la Legge, retributiva, razionale e c'è il suo compimento, la sua pienezza che è l'Amore che solo il Figlio che vive dell'Amore del Padre conosce. I primi operai hanno ricevuto il salario convenuto, non hanno subito una ingiustizia, ma rimane la libertà dell'Amore di donare oltre ogni schema perché l'altro viva. Gesù parla della giustizia del Regno dei cieli che solo chi incontra lui vive: non è in primo luogo una dottrina, un sistema sociale o politico, è un'esperienza. È l'esperienza della bontà di Dio che fa irruzione nella vita di chi, credendo e non giudicando, ha la forza di liberarsi dalla paura, dall'invidia, dalla gelosia, per aprire spazi di Amore nella durezza della storia dell'uomo. Secondo la nostra logica è assurdo che un padrone paghi tutti allo stesso modo: a ciascuno spetta il suo. Noi abbiamo il dovuto come punto di arrivo mentre questo padrone ha il dovuto come punto di partenza e poi va oltre. Un signore che dà a ciascuno il meglio, che estende a tutti il migliore dei contratti. Un Dio la cui prima legge è che l'uomo viva. Non è ingiusto verso i primi, è generoso verso gli ultimi. Dio non paga, dona. Dio si muove nella logica della grazia e il suo amore dona qualcosa che non ci meritiamo per farci comprendere di quale gratuità siamo circondati e in quale gratuità siamo chiamati a vivere. Dio alla fine della giornata, della vita darà a tutti la sua moneta, il suo Regno. Dobbiamo imparare a guardare con l'occhio paterno di Dio. Dio ci dà la sua ricompensa anche per un'ora. Quando lui ci cerca per prenderci e noi li apriamo, smettiamo di essere oziosi e facciamo la sua volontà, godiamo di tutto il suo amore, nel suo Regno. Dobbiamo lavorare tutta la vita, il prima possibile, nella vigna del Signore per una vita piena.



Quale vantaggio c'è, allora, a essere operai della prima ora? Solo un supplemento di fatica? Il vantaggio è quello di aver dato di più alla vita, di aver fatto fruttificare di più la terra, di aver reso più bella la vigna del mondo. Qui c'è sotto un mistero da capire: quelli che vogliono di più da Dio, non hanno capito che Dio dà se stesso. Quindi disprezzano ciò che ricevono, disprezzano Dio. Vogliono ridurre Dio a un prodotto del loro lavoro. Non hanno capito che lavorare dal mattino è la grande opera; la mia retribuzione consiste nel fatto che dal mattino lavoro con Lui. È l'essere con Lui la

retribuzione. Questi che hanno lavorato nella vigna di questo padrone, hanno sentito la fatica, mettono in evidenza quella. La fatica, il lavoro, il caldo sopportati durante la giornata chiedono lo stipendio. Tutto un altro discorso invece, è quello dell'essere assieme, che è già una ricompensa nel discorso di Gesù. È un po' come nella parabola del padre misericordioso il discorso che fa il figlio maggiore che si sente privato di ciò che gli era dovuto e non gode del fatto che lui è sempre stato con il padre, nella sua casa dove poteva gioire sempre della sua presenza e dei suoi beni. Così spesso guardiamo ciò che secondo noi ci è tolto, guardiamo con invidia quello che è dato agli altri

indurendo il nostro cuore nell'ingratitudine, intristendo la vita inseguendo ciò che ci sembra ci sia dovuto e non godendo di ciò che abbondantemente e gratuitamente ci è dato. Che il Signore ci doni la grazia di scoprirci benedetti perché chiamati a stare con lui, ci doni di godere di lui e allarghi gli spazi del nostro cuore perché abiti in esso la gioia di vedere sempre più fratelli godere con noi di quell'unico denaro che è lui, che è il suo Regno, che è tutto, godendo nel vedere sempre nuovi fratelli far esperienza del suo folle amore per tutti gli uomini.